

Il parere dell'economista capo di Raiffeisen

Bocca piena, scarsa motivazione, pochi effetti

Raiffeisen Economic Research

economic-research@raiffeisen.ch

Tel. +41 (0)44 226 74 41



Già dal nome, i "summit" danno la sensazione di essere qualcosa di importante. Ma il loro effetto è purtroppo pressoché nullo. Se ad esempio le principali cariche dell'UE si riuniscono per un vertice, perlopiù di crisi, è spesso possibile prevederne il risultato: molta retorica, cordialità ostentata e condita con un po' di empatia perlopiù affettata, ma alla fine risultati praticamente pari a zero. Eppure

dopo ognuno di questi incontri si parla di progressi, talvolta addirittura di una svolta epocale. Si tratta di una percezione soggettiva e al contempo situativa. Gli esponenti politici dell'Unione monetaria europea sono imbattibili quando si tratta di "vendere" compromessi stantii come "colpi grossi" o, con una modestia soltanto di poco inferiore, come "soluzioni". Basta guardare agli episodi della storia recente: quante volte la crisi del debito greco è stata dichiarata risolta? L'economia vede tuttavia lo scenario in modo diverso dalla politica. Se la BCE non sostenesse con le sue forti braccia la diplomazia indolente, la Grecia avrebbe dovuto procedere già da tempo a un taglio del debito e, forse, non sarebbe nemmeno più membro dell'Eurozona. La diplomazia dei compromessi "zoppicanti" non è palesemente una strategia sostenibile, ma è evidente che tutti puntano proprio su di lei.

Arte o spazzatura?

La diplomazia sarà anche un'arte sopraffina. Ma se un aggiornamento di una riunione viene scambiato per un successo politico, oppure se il suddetto compromesso zoppicante viene considerato come una soluzione praticabile, e l'allentamento dei principi è visto come l'unica via praticabile in un'ottica di "realpolitik", nell'arte della diplomazia c'è decisamente qualcosa che non funziona più. In fondo, l'arte è una questione di gusti. Quando guardo alcune opere di cosiddetta "arte", sinceramente talvolta mi chiedo: ma è davvero arte, oppure possiamo farne a meno? Ecco, ritengo che nella diplomazia le cose non siano per niente diverse, in quanto essa piace soltanto a coloro che la ritengono imprescindibile. La diplomazia dovrebbe tuttavia fondarsi sui successi misurabili in modo oggettivo e non su gusti, slogan o autoconvincimenti. Solo perché al termine di un incontro ci si è salutati con cordialità, non significa assolutamente aver dato vita a un'opera d'arte. Purtroppo è proprio questo convincimento a essere sempre più diffuso, almeno nella percezione dei partecipanti diretti. Summit OPEC svolti senza alcun costrutto e alcun risultato; obiettivi sublimi fissati per i vertici sull'ambiente, dei quali tutti sono entusiasti a cui però nessuno poi si attiene; oppure la questione dei rifugiati in Europa, con vari Paesi ancora oggi ricalitranti ad attuare anche soltanto una frazione minima degli impegni a cui si sono vincolati: ecco i veri risultati dell'alta diplomazia.

Facciamo sì, ma cosa?

Anche gli slogan sono di poco aiuto. Nato da un'emozione pienamente condivisibile della cancelliera tedesca (chi infatti non è stato toccato dalla straziante immagine del piccolo Aylan, morto sulla battigia di una spiaggia turca con il volto nella sabbia?), il motto "Ce la facciamo" è stato ormai scavalcato da

un "Rimandiamo a casa (con coerenza) chi non ha diritto all'asilo". Perché in vista delle elezioni politiche in Germania, il popolo non si ricorda più di Aylan, bensì dei numerosi rifugiati economici e degli impostori, nonché dei partner inaffidabili in Europa. Siamo diventati insensibili e apatici, e soprattutto stanchi dell'impotenza. I drammi di Aleppo o, più recentemente, di Mosul hanno avuto una visibilità mediatica molto inferiore a quella delle prime esecuzioni pubbliche diffuse in rete dall'ISIS o al primo impiego di gas nervino in cinque sobborghi di Damasco nell'agosto 2013. Ai tempi anch'io ero stato così ingenuo da credere che il male avesse raggiunto un livello tale da indurre un cambiamento in Siria. Ma da allora i mercati azionari sono ancora cresciuti in misura notevole.

Globalizzazione nonostante la (o a dispetto della) democrazia

Da ieri sappiamo che le cose stanno proseguendo esattamente nello stesso modo. In questa terribile guerra in Siria, che infuria dal 2011 e che ha già mietuto un numero stimato in mezzo milione di vittime, sono state di nuovo utilizzate armi chimiche. La costernazione è stata di nuovo enorme, la diplomazia è andata in fibrillazione ed è presumibile la convocazione di vertici d'emergenza da parte di ONU & co. C'è tuttavia da chiedersi da dove vengano questi preparati chimici (indipendentemente dal fatto che si tratti di gas mostarda, sarin o gas cloro), in quanto sotto la "pressione" di Mosca la Siria aveva distrutto il proprio arsenale chimico, sebbene in seguito vi siano stati ulteriori attacchi con gas. Grazie alla globalizzazione (ovvero ai mercati aperti su scala mondiale), anche l'ISIS è ormai in grado di operare con simili armi illegali. Anche in questo caso, le istanze economiche sono preponderanti sull'impotenza diplomatica. Del resto, basta dare uno sguardo ai Paesi sottoposti a sanzioni economiche imposte da decisioni diplomatiche: alla fine sono soprattutto gli interessi economici ad avere la meglio. In Iran, nonostante le sanzioni pluriennali, è possibile comprare praticamente qualsiasi bene di lusso, e gli investitori fanno la fila alle porte di Teheran in quanto puntano su un allentamento delle sanzioni stesse. Ma allora per cosa è ancora necessaria, la diplomazia? I mercati l'hanno ormai capito e non prestano più alcuna attenzione ai vertici autodefiniti e autoconvocati. L'economia non è la politica, appunto.

Martin Neff, Economista capo di Raiffeisen

Vertici (di crisi) selezionati

Anno	Titolo	Decisione / conseguenze	Risultato
1991	Vertice di Maastricht	<ul style="list-style-type: none"> Tra l'altro, introduzione dell'euro (1999) Introduzione dei Criteri di Maastricht per l'euro 	<ul style="list-style-type: none"> Ampie carenze e grandi punti interrogativi dietro l'euro. Nessun meccanismo di controllo efficace per il rispetto dei criteri. Nessun allineamento con i cicli congiunturali I problemi sono considerati tabù e non vengono affrontati
2005	2005 World Summit	<ul style="list-style-type: none"> Formulazione di otto obiettivi di sviluppo ("Obiettivi del millennio") per l'anno 2015 	<ul style="list-style-type: none"> Successi solo molto modesti – che peraltro non hanno in larga parte a che fare con il summit, bensì con l'ascesa della Cina, che ha consentito a milioni di persone di uscire da uno stato di povertà. Le cifre sono state in parte abbellite, ad es. modificando la base di calcolo. Nel 2015 sono stati definiti gli obiettivi successivi ("Sustainable Development Goals")
2012	Conferenza delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile (a Rio)	<ul style="list-style-type: none"> Riconoscimento dell'importanza della collaborazione per lo sviluppo e della Green Economy 	<ul style="list-style-type: none"> Nessun impegno vincolante nella dichiarazione conclusiva. Il vertice è da considerarsi come fallito
2011-oggi	Vari vertici di crisi nell'UE sulla Grecia	<ul style="list-style-type: none"> Tre pacchetti di aiuto Coinvolgimento anche dell'FMI 	<ul style="list-style-type: none"> Sei anni in cui si è tirato avanti con massicci pacchetti di aiuto ma pochi progressi; nel migliore dei casi l'economia greca è in stagnazione. Anche secondo l'FMI, senza un taglio del debito il livello di indebitamento della Grecia non è sostenibile. I partner UE negano tuttavia questa circostanza.
2012-oggi	Vari vertici di crisi sulla Siria; dal 2015 con l'intermediazione dell'ONU	<ul style="list-style-type: none"> Dichiarazioni di intenti piuttosto vaghe Braccio di ferro tra USA e Russia 	<ul style="list-style-type: none"> Mantenimento dello status quo I vertici di crisi vengono spesso sfruttati per guadagnare tempo e "creare fatti"
2015 (febbraio)	Vertice d'emergenza a Minsk sulla crisi in Ucraina	<ul style="list-style-type: none"> Protocollo di Minsk Decisi il cessate il fuoco e la decentralizzazione dei poteri Viene auspicato un dialogo nazionale 	<ul style="list-style-type: none"> Proseguono gli scontri su piccola scala, l'accordo è stato violato più volte Nessun progresso politico, nessuna decentralizzazione. La situazione resta molto tesa.
2015 (novembre)	Vertice I sulla migrazione di La Valletta	<ul style="list-style-type: none"> Lotta alle cause profonde della migrazione (Fondo fiduciario di emergenza per l'Africa) Migliori modalità di rimpatrio dei rifugiati 	<ul style="list-style-type: none"> I provvedimenti adottati sono gocce nel mare. La Libia non è un partner affidabile e la Siria viene del tutto ignorata.
2017 (febbraio)	Vertice II sulla migrazione di La Valletta	<ul style="list-style-type: none"> Collaborazione più intensa con la Libia (importante Paese di transito per i rifugiati africani). Migliori dotazioni per la guardia costiera libica 	<ul style="list-style-type: none"> Approccio opportuno solo prima vista, ma non confacente alle cause; si vuole solo trasferire il problema il più lontano possibile dalla propria porta di casa.

Importanti note legali**Esclusione di offerta**

I contenuti della presente pubblicazione vengono forniti esclusivamente a titolo informativo. Essi non costituiscono dunque né un'offerta agli effetti di legge né un invito o una raccomandazione all'acquisto, ovvero alla vendita, di strumenti di investimento. La presente pubblicazione non rappresenta né un annuncio di quotazione né un prospetto di emissione ai sensi dell'art. 652a o dell'art. 1156 CO. Le condizioni complete applicabili e le avvertenze dettagliate sui rischi relativi a questi prodotti sono contenute nel rispettivo prospetto di quotazione. A causa delle restrizioni legali in singoli paesi, tali informazioni non sono rivolte alle persone la cui nazionalità o il cui domicilio si trovi in un paese in cui l'autorizzazione dei prodotti descritti nella presente pubblicazione sia soggetta a limitazioni.

La presente pubblicazione non ha lo scopo di offrire all'investitore una consulenza in materia d'investimento e non deve essere intesa quale supporto per le decisioni d'investimento. Gli investimenti qui descritti dovrebbero essere effettuati soltanto dopo un'adeguata consulenza Clientela privata e/o dopo l'analisi dei prospetti informativi di vendita vincolanti. Decisioni prese in base alla presente pubblicazione avvengono a rischio esclusivo dell'investitore.

Esclusione di responsabilità

Raiffeisen Svizzera società cooperativa intraprenderà tutte le azioni opportune atte a garantire l'affidabilità dei dati presentati. Raiffeisen Svizzera società cooperativa non fornisce tuttavia alcuna garanzia relativamente all'attualità, all'esattezza e alla completezza delle informazioni contenute in questa pubblicazione.

Raiffeisen Svizzera società cooperativa non si assume alcuna responsabilità per eventuali perdite o danni (diretti, indiretti e consecutivi), causati dalla distribuzione della presente pubblicazione o dal suo contenuto oppure legati alla sua distribuzione. In particolare, non si assume alcuna responsabilità per le perdite derivanti dai rischi intrinseci ai mercati finanziari.

Direttive per la salvaguardia dell'indipendenza dell'analisi finanziaria

La presente pubblicazione non è il risultato di un'analisi finanziaria. Le «Direttive per la salvaguardia dell'indipendenza dell'analisi finanziaria» dell'Associazione Svizzera dei Banchieri (ASB) non trovano pertanto applicazione in questa pubblicazione.